LETTERA DI LUIGI BRUCIAMONTI

Caro Orlando,

nel nostro recente incontro in Spello e quello mattutino (con spuntino) nella piazza, seduti davanti al bar Cavour, ho avuto, avendoti a fianco, il preciso sentimento di un vero, antico legame che non derivava dalla sola consolidata amicizia nei decenni, ma da ben più perché sentivo in Te, vicino, oltre l'affetto, anche l'Essere superiore, artefice portatore dei valori e significati dei "colori viventi".

Mi hai detto che volevi rispondere alla mia precedente lettera del 25 luglio scorso, ma ciò hai già fatto dipingendo quel quadro che hai in ultimazione nel Tuo laboratorio di Borgo della Fortezza. Quadro che ha tanto colpito me e Flavia nei suoi colori e composizioni derivanti da una magia lontana, orientale, ma anche universale, opera imperscrutabile, non valutabile col solo raziocinio perché avente in sé più elevati valori, richiedenti meditazione.

La tua opera è indice e vindice di pulizia e di lotta alla miseria e piccolezze dell'uomo. Non parlo dell'uomo comune, ma addirittura di quello che cerca di "allineare e comprendere le vicende e i problemi umani (possiamo dire gli "intellettuali"?). Hai racchiuso nell'opera, apparentemente priva di elementi per i comuni canoni di pensiero, la pura bellezza con ciò sconfiggendo la fame, la povertà, la paura, il razzismo, le guerre, l'odio… e il consumismo.

Quando giri per le vie, le piazze e i sentieri di Spello e dell'Umbria e raccogli lattine e oggetti gettati e dispersi dall'uomo a terra quali *res nullius,*- e che poi rendi strumenti integranti la creazione delle tue opere,- compi un gesto che ha valore di riscatto, di nemesi, di purificazione, oserei dire di umile e superiore religiosità. Il tutto, poi, trasfuso nella testimonianza dei colori e loro composizione per divenire mistica *sub aeternitate*.

Tu non sei solo un maestro pittore,- quale l'algido (e tale rimasto) Duchamp, originatore dell'idea del valore rievocativo "oggettuale" in sé esaurentesi (seppure importante),- ma divieni con le Tue creazioni Madre Generatrice, continuamente rinnovantesi.

E così io e Flavia abbiamo subito amato l'opera (anzi, le due opere, come altre prima di queste), perché ravvediamo in esse, nella loro realizzazione, la catarsi di valori violati ed abbandonati dall'uomo che tu (forse inconsapevole Madre Generatrice) indichi e "raccogli" per farli riaffiorare emendati nella loro bellezza e significazione. Grazie!